

AII

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane  
dell'Università degli Studi di Verona.

Roberta Silva

**Il Service Learning nello sguardo  
degli studenti**

*Prefazione di*  
Luigina Mortari





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1404-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2018

*A tutti coloro che  
hanno partecipato,  
partecipano  
e parteciperanno  
all'avventura del  
Laboratorio Le CoSe*



La felicità è conoscere  
e meravigliarsi

Jacques Costeau





# Indice

- 11 *Prefazione*  
di Luigina Mortari
- 15 *Introduzione*
- 19 **Capitolo I**  
*I perché del Service Learning*  
1.1. Di cosa stiamo parlando, 19 – 1.2. Alle radici di un'idea, 23 – 1.3. Andando a fondo nei concetti, 28 – 1.3.1. *Apprendimento*, 29 – 1.3.2. *Servizio*, 31 – 1.3.3. *Responsabilità*, 32 – 1.3.4. *Conunità*, 34 – 1.3.5. *Ricerca*, 35 – 1.3.6. *Riflessione*, 36 – 1.4. Tra *Service Learning* e *Community Service Learning*, 38 – 1.4.1 *Service Learning*, 38 – 1.4.2 *Community Service Learning*, 40
- 43 **Capitolo II**  
*Uno strumento per la formazione degli insegnanti*  
2.1. Le metodologie esperienziali della *Higher Education*, 43 – 2.2. Dalla *Higher Education* alla *Teacher Education*, 47 – 2.3. Il *Service Learning* nella *Teacher Education*, 49 – 2.3.1. *Competenze di ricerca degli insegnanti in un'ottica di servizio*, 49 – 2.3.2. *Un'idea di comunità ispirata al civic engagement*, 51 – 2.3.3. *Una postura professionale improntata all'etica della cura*, 53 – 2.4. Tra *Service Learning* e tirocinio nella *Teacher Education*, 55 – 2.4.1. *Il tirocinio nella formazione degli insegnanti*, 55 – 2.4.2. *Verso una nuova idea di tirocinio*, 58
- 63 **Capitolo III**  
*Il percorso di Verona*  
3.1. Le premesse, 63 – 3.2. La nascita di un percorso, 67 – 3.2.1. *Il Laboratorio Le CoSe*, 67 – 3.2.2. *Gli step attuativi*, 70 – 3.3. Il qui ed ora, 74

77 **Capitolo IV**

*Dalla voce dell'esperienza*

4.1. Il punto di partenza, 77– 4.1.1. *La nostra cornice*, 77 – 4.1.2. *Raccogliendo e analizzando i dati*, 81 – 4.2. L'analisi, 84 – 4.2.1. *Cambiamenti nella sfera personale*, 85 – 4.2.2. *Cambiamenti nella sfera della costuzione professionale*, 95 – 4.2.3. *Cambiamenti nelle dinamiche relazionali*, 103

111 **Capitolo V**

*Ragionandoci a mente fredda*

5.1. Da un altro punto di vista, 111 – 5.2. L'analisi, 116 – 5.2.1. *I punti di forza*, 117 – 5.2.2. *I punti di debolezza*, 132 – 5.2.3. *Opportunità di cambiamento/miglioramento*, 137 – 5.2.4. *Strategie per contrastare i rischi*, 143

149 *Da qui in avanti*

157 *Bibliografia*

## Prefazione

Di Luigina Mortari<sup>1</sup>

Nell'anno accademico 2015/2016, presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona, a cui afferisce il Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione Primaria, nasceva il Laboratorio Le CoSe (*Learning Community Service*). Fin dai suoi esordi il Laboratorio Le CoSe è stato un contesto di apprendimento ispirato ai principi del Community Service Learning che ha concretizzato la sua azione sul territorio grazie alla collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e in particolare l'Ufficio Territoriale della Provincia di Verona. La collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale infatti ci ha consentito di stabilire un protocollo di intesa che ha avviato la collaborazione con le prime nove scuole che hanno aderito al progetto e nella fattispecie la Scuola dell'Infanzia "Le coccinelle" di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola dell'Infanzia "Sole Luna" di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola dell'Infanzia "La giostra" di Castel d'Azzano (Istituto Comprensivo A. Cesari); la Scuola dell'Infanzia di Verona "Nori Princivalle"; la Scuola Primaria "Maggi" di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola Primaria "Massalongo" di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola Primaria "Rubele" di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola Primaria "Nievo" di Verona (Istituto Comprensivo 19); la Scuola Primaria "Rodari" di Verona (Istituto Comprensivo 19) e la Scuola Primaria "Guarino da Verona" di Verona (Istituto Comprensivo 19).

---

<sup>1</sup> Direttore del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona, Direttrice del CRED (Centro di Ricerca Educativa e Didattica), Professore Ordinario di Epistemologia della Ricerca qualitativa e di Ricerca Educativa, Coordinatrice del Laboratorio Le CoSe.

Proprio perché Laboratorio Le CoSe si configura come un contesto di apprendimento, è stato chiesto agli studenti di esperienza formativa che si configura come una sorta di “apprendistato”, mettendosi al servizio delle insegnanti che, all’interno di queste scuole, avevano dato la loro disponibilità al progetto, ascoltando i loro bisogni. Alle insegnanti è stato invece chiesto di non limitarsi ad accogliere gli studenti come “osservatori” ma di coinvolgerli nel lavoro quotidiano in aula e di costruire insieme a loro un progetto di lavoro. In questo aiutarsi reciproco, senza che sia previsto alcun compenso reale o simbolico, risiede la prospettiva di servizio a cui si ispira il Laboratorio, una prospettiva che sposa il principio del dono, inteso come dare qualcosa all’altro per rispondere a un suo bisogno senza per questo attendersi qualcosa in cambio. Questa visione del dono si allontana dall’idea maussiana secondo cui ogni azione donativa si articola in dare, ricevere e ricambiare, per sposare invece una concezione che trova la sua radice in Seneca, secondo cui il dono è «una cosa di ordine spirituale» che consiste «esclusivamente nella volontà di chi dà» (Benefici, I, v.1). Partendo da questa prospettiva il Laboratorio Le CoSe è un luogo in cui studenti e insegnanti si incontrano per condividere uno stare nella realtà che si costruisce sulla base di una relazione da cui entrambe le parti escano arricchite, alla luce di una visione del senso delle cose in cui essi si sentono accomunati.

Accanto a questa primaria vocazione tuttavia il Laboratorio Le CoSe ne custodisce una seconda: essere luogo di ricerca. Tale vocazione trova espressione attraverso un duplice binario: in primo luogo il percorso di Service Learning che viene implementato all’interno del Laboratorio può essere definito in modo più preciso come un Community Based Research Learning. Esso promuove tra gli studenti e le insegnanti che vi sono coinvolte un’idea di servizio di cui la ricerca è parte integrante poiché essa consente di rispondere ai bisogni reali del contesto rendendo allo stesso tempo percepibile alla comunità il valore di un’attività epistemica che ha come obiettivo il miglioramento della sua qualità di vita. Affinché ciò si realizzi è necessario che la diade studente/insegnante si arricchisca da un terzo interlocu-

tore, che si incarna nella figura del docente universitario. Attraverso questa triplice collaborazione infatti è possibile individuare il bisogno dell'insegnante, delineare l'intervento educativo e definire il percorso di ricerca in modo da rendere tutte le azioni pedagogicamente rilevanti, epistemologicamente valide e compatibili con la vita scolastica: solo a patto che tutto ciò avvenga è possibile rendere il percorso di Service Learning realmente significativo.

In secondo luogo il Laboratorio Le CoSe è anche un contest di riflessione e di ricerca *sul* Service Learning. Come è infatti noto a coloro che sono attivi al suo interno, nonostante questa metodologia esperienziale sia molto diffusa nel mondo anglosassone e vanti una tradizione consolidata, in particolare all'interno della formazione universitaria, ancora pochi sono i ricercatori che hanno fatto di essa un oggetto esplicito di ricerca. Incoraggiare queste azioni euristiche è invece tra le ambizioni del Laboratorio Le CoSe, e per questo motivo tra i ricercatori coinvolti in esso sono attive plurime piste di ricerca sul tema del Service Learning, sia dal punto di vista teoretico che empirico. Quella presentata in queste pagine è una ricerca che vuole analizzare lo sguardo con cui studenti ed ex-studenti guardano all'esperienza vissuta all'interno del Laboratorio, con lo scopo di comprendere quali sono gli elementi utili a una ottimizzazione del percorso di Service Learning. La ricerca raccontata in questo libro si caratterizza dunque come educativa sia poiché individua in una pratica educativa il suo campo di indagine sia poiché rivolge a tale pratica educativa un'attenzione che tiene insieme obiettivi conoscitivi e trasformativi.



## Introduzione

Negli anni accademici 2015/2016 e 2016/2017 il Laboratorio Le CoSe (*Learning Community Service*) ha accompagnato verso la laurea quaranta tra studenti e studentesse, offrendo loro, grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale e delle scuole che per prime hanno aderito al progetto<sup>1</sup>, la possibilità di arricchire la loro formazione professionale attraverso un percorso di Service Learning.

Questo testo nasce da un'ambizione: quella di ricostruire questo viaggio attraverso un caleidoscopio capace di raccogliere e armonizzare lo sguardo di quei quaranta paia di occhi. I quaranta paia di occhi che si sono accesi di curiosità quando hanno capito le possibilità che questa metodologia esperienziale offriva loro. Che si sono illuminati nel sentir narrare le esperienze di coloro che li avevano preceduti. Che si sono talvolta incupiti di dubbi e di paure. In cui si è accesa una scintilla di entusiasmo quando hanno capito quale sarebbe stata la *loro* strada. Che hanno sfavillato di gioia quando hanno sentito le parole “la proclamo Dottore (o Dottoressa) in Scienze della Formazione Primaria”.

Prima di giungere a ciò è però necessario partire dall'inizio: che cos'è il Service Learning? Dove nasce? Quali sono i principi che guidano questa metodologia esperienziale? Quali sono

---

<sup>1</sup> La Scuola dell'Infanzia “Le coccinelle” di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola dell'Infanzia “Sole Luna” di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola dell'Infanzia “La giostra” di Castel d'Azzano (Istituto Comprensivo A. Cesari); la Scuola dell'Infanzia di Verona “Nori Princivalle”; la Scuola Primaria “Maggi” di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola Primaria “Massalongo” di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola Primaria “Rubele” di Verona (Istituto Comprensivo 18); la Scuola Primaria “Nievo” di Verona (Istituto Comprensivo 19); la Scuola Primaria “Rodari” di Verona (Istituto Comprensivo 19) e la Scuola Primaria “Guarino da Verona” di Verona (Istituto Comprensivo 19).

gli elementi che caratterizzano le esperienze formative che in esso si riconoscono? Come si colloca all'interno della *Higher Education*? E in particolare nella formazione degli insegnanti? Questi sono gli interrogativi a cui cerca di rispondere la prima parte di questo volume.

Più nello specifico il primo capitolo parte dalla definizione di questa metodologia esperienziale per poi concentrarsi sulla sua nascita del Service Learning e sulla sua definizione. Quindi prosegue andando a fondo nei concetti che sono la base fondativa del suo impianto, per poi chiudersi con una riflessione sul legame tra il Service Learning e l'approccio che, pur riconoscendosi all'interno di questa metodologia esperienziale, assegna un'importanza ancora maggiore al ruolo che al suo interno gioca la dimensione comunitaria, ovvero il Community Service Learning.

Partendo da queste riflessioni il secondo capitolo analizza in prima battuta il modo in cui le metodologie esperienziali in senso lato si inseriscono all'interno della formazione universitaria, con uno specifico focus su quella anglosassone, per poi concentrarsi sul ruolo che esse assumono all'interno dei percorsi dedicati alla formazione degli insegnanti. Quindi il capitolo passa ad analizzare nello specifico l'*experiential learning* che è per noi oggetto di attenzione, ossia il Service Learning, osservando come esso si riveli utile nella formazione degli insegnanti per sviluppare le competenze di ricerca di questi ultimi all'interno di un'ottica di servizio, per promuovere in loro un'idea di comunità ispirata alla prospettiva del *civic engagement* e per sostenere in loro il fiorire di una postura professionale improntata all'etica della cura. Il secondo capitolo si chiude infine con una riflessione teorica che esplora la possibilità di rileggere l'intero percorso di tirocinio, previsto nella *Teacher Education*, nell'ottica del Service Learning, partendo dalle esperienze che in ambito internazionale si sono mosse in tale direzione per giungere infine alla proposta del Laboratorio Le CoSe.

Sulla base di queste premesse, il terzo capitolo illustra il percorso di Service Learning promosso dal Laboratorio Le CoSe presso l'Ateneo veronese, e in particolare all'interno del



Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, narrando i passi che hanno portato alla sua nascita e dettagliando gli step attuativi che lo compongono. Il capitolo si chiude con una riflessione sulla necessità, avvertita dal team accademico raccolto attorno al Laboratorio, di comprendere da un lato quali fossero i guadagni che gli studenti che si trovavano nella fase conclusiva del percorso sentivano di aver acquisito grazie alla loro esperienza all'interno del Laboratorio Le CoSe, e dall'altro quali invece fossero le loro considerazioni riguardo a tale percorso una volta terminata la loro formazione universitaria.

A partire da questo doppio interrogativo si sono articolati i capitoli quattro e cinque. Il capitolo quattro è focalizzato sulla ricerca che ha cercato di rispondere alla prima domanda: innanzitutto viene dettagliato il quadro epistemologico e metodologico, e viene illustrato in particolare lo strumento di analisi dei dati utilizzato, ovvero una *inductive content analysis*. Il proseguito del capitolo è dedicato invece all'analisi dei dati: viene presentato, etichetta per etichetta, il coding individuato, e commentato con il supporto di *excerpts* significativi tratti dalle riflessioni degli studenti allo scopo di illustrare attraverso una procedura esplicativa il senso dell'analisi compiuta.

Un procedimento simile è quello che è stato compiuto nel capitolo quinto, dove però per quanto riguarda la parte metodologica un focus specifico è stato riservato allo strumento di raccolta dati, ovvero la SWOT Analysis. Questo strumento, nato in ambito organizzativo, è negli ultimi anni utilizzato sempre con maggiore frequenza anche nella *Higher Education*, in particolare per individuare elementi utili all'ottimizzazione di un determinato percorso formativo. Per questo motivo è stato ritenuto adatto a mettere in luce tutti gli elementi, compresi i punti di criticità, che possono sostenere un processo di miglioramento dell'esperienza di Service Learning offerta dal Laboratorio Le CoSe. Dopo questa premessa di tipo metodologico, il capitolo prosegue con l'illustrazione della *content analysis* compiuta, che qui si caratterizza per essere semi-induttiva. Anche in questo caso vengono presentate, etichette per etichette, esempi degli estratti più utili ad illustrare la label presa in esame.

Il testo si chiude illustrando come i risultati di queste due analisi siano entrati in relazione con le riflessioni interne al Laboratorio Le CoSe guidando l'ottimizzazione del percorso. Questa parte non rappresenta solo la logica conclusione di questo testo, ma esprime anche il senso profondo che esso vuole assumere. Il Laboratorio Le CoSe nasce, per iniziativa di Luigina Mortari, come gemmazione delle riflessioni scaturite all'interno dell'insegnamento di Ricerca Educativa. Una ricerca educativa è un atto euristico che vuole tenere unite le sue due vocazioni: conoscitiva e trasformativa. Quella qui descritta vuole essere una ricerca educativa. Vuole essere cioè una ricerca che non punta al "conoscere fine a sé stesso", ma che vuole fare dell'atto di indagine della realtà uno strumento per migliorarla.

## I perché del Service Learning

### 1.1. Di cosa stiamo parlando?

Il Service Learning<sup>1</sup> è una metodologia didattica che realizza obiettivi di apprendimento (sia in termini di *learning outcomes* sia in termini di sviluppo di competenze trasversali) attraverso il coinvolgimento degli studenti<sup>2</sup> in attività di servizio che prendono vita all'interno di comunità di cui vengono presi in carico specifiche necessità (Buchanan, Baldwin e Rudisill, 2002; Carrington e Sagers, 2008; Mortari, 2016, 2017). L'efficacia del Service Learning viene dunque valutata in base a due parametri: da un lato il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento degli studenti coinvolti e dall'altro l'efficacia dell'azione di servizio da essi condotta per soddisfare le necessità del contesto in cui sono inseriti (Rosling et al. 2010, Mortari 2016, 2017). Questo doppio legame rende chiaro fin da subito quanto il Service Learning si colleghi a una visione sistemica della realtà, in cui i collegamenti che si stabiliscono tra gli studenti e la comunità che li ospita sono alla base fondativa di una dinamica di interrelazione biunivoca che sottintende una precisa idea di partecipazione e di impegno civico (Carrington e Sagers, 2008; O'Conner, 2010). Ciò che vivifica e rende fecondo questo legame

---

<sup>1</sup> Si tratta di una *teaching tool* che può essere utilizzato sia in ambito universitario che in ambito scolastico (Mortari, 2017), tuttavia in questo testo si farà principalmente riferimento alla *Higher Education*.

<sup>2</sup> All'interno del testo, si utilizzerà il termine "studenti" inteso in senso inclusivo, facendo riferimento a soggetti di entrambi i sessi.

è l'elemento riflessivo: infatti senza un pensiero critico non sarebbe possibile da un lato trasformare le esperienze vissute in contesto in competenze formalizzate e dall'altro sviluppare un pensare socializzato che consenta di leggere criticamente l'azione compiuta comprendendone le ricadute sul contesto (Mortari, 2009; Rosing et al. 2010, Mortari, 2016, 2017). Affinché il Service Learning sia dunque efficace l'azione deve essere illuminata dalla lettura critica e riflessiva delle pratiche attraverso un confronto condiviso tra tutti gli autori coinvolti, che renda visibili i diversi punti di vista e i punti di contatto (Ash e Clayton, 2004).

Le modalità attuative del Service Learning sono molte e diversificate, ma una descrizione particolarmente estensiva delle fasi di implementazione di questo teaching tool è stata sviluppata dal Comprehensive Action Plan for Service Learning (CAPSL), centro nato dalla collaborazione fra l'Indiana University e la Purdue University, con lo scopo di sostenere la diffusione del Service Learning e di promuovere piste di ricerca che ad esso si ricollegano. Secondo la definizione promossa da queste istituzioni il Service Learning prevede un'articolazione in dieci fasi, riassunte nello schema qui illustrato.

**Tabella 1.1. Definizione degli *step* attuativi del Service Learning secondo la Comprehensive Action Plan for Service Learning (Indiana University e Purdue University) (Bringle e Hatcher 1996).**

<b>Step</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Azione</b>	<b>Output</b>
Step 1	<i>Planning</i>	Confronto con i soggetti di riferimento all'interno della comunità ed esplorazione del contesto allo scopo di individuare il bisogno su cui focalizzare l'azione sotto la supervisione del tutor accademico.	Elaborazione di un primo piano di intervento.
Step 2	<i>Awareness</i>	Valutazione del piano di intervento con i membri della comunità allo scopo di cogliere da essi spunti critici.	Ridefinizione del piano di intervento.
Step 3	<i>Prototype</i>	Elaborazione di un progetto d'azione dettagliato.	Progetto d'azione dettagliato.